



# ALTO ADIGE

martedì 06.12.2016

## Gliottone, un raid di 27 mila chilometri attraverso 17 Paesi

L'avventura con la Honda Transalp 600 è durata 59 giorni  
«Ho fatto fino a 600 km al giorno su strade impensabili»

di **Alessandro Zucali**

► ORA

«Un viaggio che supera i confini dell'immaginazione, che abbraccia e trascende le emozioni. Oltre esiste un campo, quello che il linguaggio non riesce nemmeno più a descrivere»: con queste parole Sandro Gliottone, classe 1965, residente ad Ora, trova la sintesi di 27 mila km di un viaggio in moto, durato 59 giorni attraverso 17 nazioni. A bordo di una Honda Transalp 600 del 1998 è partito da Ora in una tiepida mattina di primavera, per farvi ritorno in un primo pomeriggio d'estate dopo aver attraversato Slovenia, Croazia, Serbia, Bulgaria, Turchia, Georgia, Cecenia, Uzbekistan, Kazakistan, Russia (con passaggio sui Monti Altai), Mongolia (col deserto del Gobi), Siberia, Lettonia, Estonia, Polonia, Repubblica Ceca e Austria. Con lui un amico di Torino, Claudio, che in sella alla sua Yamaha Tenèrè 660 ha vissuto con l'altoatesino l'intera avventura.

**Gliottone, un viaggio che tocca anche l'anima...**

«Proprio così, perché l'elemento tecnico in una simile esperienza sparisce al cospetto delle emozioni vissute...che ti cambiano dentro, nella coscienza appunto».

**Eppure disagi, fatiche e qualche paura l'avete vissuta...**

«È stato un viaggio probante sul piano della tenuta fisica,



Sandro Gliottone sui Monti Altai in Russia

con una media di oltre 600 km al giorno su strade che di strada spesso non avevano davvero nulla. Abbiamo guidato con oltre 50 gradi lungo il deserto e poi nel gelo della Siberia. E poi gli inconvenienti, ho bucato

quattro volte, nel deserto del Gobi sono caduto cinque o forse sei volte».

**Quali sono i popoli e le nazioni che l'hanno maggiormente colpita durante questa sua avventura?**

# LA STORIA » DA ORA ALLA SIBERIA



Sandro Gliottone, un selfie in Siberia

«Cecenia, Georgia, Uzbekistan e Kazakistan, ma in primis la Mongolia».

**Il concetto di fratellanza, a quelle latitudini, assume un significato diverso?**

«Sì, ho registrato spontaneità primordiale, una sorta di amore gratuito, gioioso ed incondizionato, difficile da trovare nella nostra realtà. Ovunque ci trovassimo venivamo accolti, salutati, aiutati senza chiedere nulla; si preoccupavano di ospitarci nelle loro tende o nelle loro abitazioni per offrirci la cena o anche solo un tè ristoratore. Quando avevamo un guasto meccanico c'era sempre qualcuno che ci veniva incontro».

**In quale lingua comunicavate?**

«Ci parlavamo con gli sguardi, con i gesti. Spesso le persone che incontravamo disegnavano sulla sabbia per dirci qualcosa. Ci capivamo sempre...era la lingua del cuore, ma bisogna sperimentare certe situazioni per comprenderle davvero a pieno».

**Vi sarete sicuramente trovati al cospetto di scenari paesaggisticamente incantevoli. Quali vi hanno maggiormente colpito?**

«La Mongolia è sbalorditiva sul piano geografico, almeno come l'amore che la sua gente riesce a trasmettere. Immense distese...si riusciva a vedere per chilometri (come da Bolzano a Trento e forse oltre ndr), e poi un silenzio di una bellezza estatica che avvolgeva i vividi colori della natura e il cielo azzurro».

**Nel Terzo Mondo avete attraversato spazi incontaminati, tra un villaggio e l'altro, con pochissimi abitanti eravate isolati anche per cinquecento chilometri. Dove dormivate, cosa mangiavate e soprattutto dove vi lavavate?**

«Ci lavavamo nei fiumi, quasi sempre, dai quali raccoglievamo l'acqua da bere che purificavamo con piccolissimi depuratori da viaggio. Per quanto attiene il cibo facevamo piccole scorte strada facendo. Si dormiva sempre in tenda, spesso circondati da centinaia e centi-

naia di chilometri dal primo villaggio abitato».

**Esperienze anche traumatiche?**

«Due volte abbiamo avuto davvero paura; la prima è stata durante una tempesta notturna di sabbia e pioggia nel deserto del Gobi, un'esperienza pazzesca anche dal punto di vista meteorologico...il peggior temporale in Italia è poco o nulla a confronto. Abbiamo rischiato di volare via anche noi con la tenda. La seconda è stata sempre di notte, quando un piccolo branco di cani randagi ha circondato la nostra tenda e tentato di entrarvi scavando e spingendo, ma per fortuna gli ancoraggi erano saldi e la struttura solida, anche se la certezza l'abbiamo avuta solo quando se ne sono andati».

**Quale sarà il prossimo giro?**

«Ho in programma per fine aprile 2017 un itinerario ormai quasi definito in Russia, Siberia con tappa a Yakuz, Giappone e Alaska per poi scendere nella Terra del Fuoco».

GIUFFRÈ/AGENZIA FOTOGRAFICA